

**Architettura e vivibilità della città.** Dopo la provocazione dell'Ara Pacis e il no al parcheggio del Pincio, aperta la partita per il Foro italico

# Roma ripensa la tradizione contro il moderno

di **Giorgio Santilli**

**N**ikos Salingaros è il teorico dell'urbanistica «antimodernista» su cui una parte della destra italiana prova oggi a elaborare una nuova idea dell'architettura e del costruire in Italia, temi su cui nel recente passato la cultura di destra è parsa piuttosto distratta. Progetto culturale in corso di formazione che risponde al predominio delle archistar attaccando il Modernismo e il Decostruttivismo, fonda un rapporto del tutto nuovo per quella parte politica fra ambiente e territorio, recupera l'identità e le tradizioni italiane dagli anni Venti al 1945, a partire dal Razionalismo, evitando atteggiamenti nostalgici.

A lanciare gli scritti di Salingaros è stato, non a caso, il Centro studi architettura razionalista ([www.cesar.it](http://www.cesar.it)), animato dal parlamentare di An/Pdl Fabio Rampelli. Non siamo, però, di fronte a un fenomeno meramente teorico o a una provocazione culturale. Perché Rampelli ha condotto, soprattutto a Roma, all'ombra di Gianni Alemanno, alcune battaglie politiche che hanno caratterizzato l'azione di An nella politica urbanistica. È stato lui, lanciando un'inedita alleanza con Italia Nostra, il principale oppositore al megaparcheggio sotto il Pincio, alla fine bocciato dal sindaco dopo lo scontro furioso con altre forze interne e altre lobby vicine al Campidoglio (An è da sempre vicina ai costruttori). Fu Cristiano Rosponi, presidente del Cesar, a suggerire la provocazione dell'abbattimento o dello spostamento della teca progettata da Richard Meier per l'Ara Pacis che Alemanno usò nella sua prima conferenza stampa da sindaco. È ancora Rampelli, uomo forte del partito sulle questioni urbanistiche, ad animare oggi lo scontro sulla nuova frontiera della restaurazione architettonica a Roma: l'azzeramento, o almeno la profonda modifica, del progetto per il Centrale del tennis del Foro italico lanciato dal Coni. Un progetto (detto "er mammozzone" per il suo impatto anche in termini di metri cubi) considerato un'offesa al complesso monumentale costruito fra gli anni Venti e Trenta con il nome di Foro Mussolini come parco dedicato alle discipline sportive per l'opera nazionale Balilla, su piani di Enrico Del Debbio e poi di Luigi Moretti.

Il primo successo su questo nuovo fronte è l'orientamento maturato in Campidoglio - e concordato con il Coni - di passare dalla struttura pesante a una struttura temporanea e leggera in vetro e acciaio, mentre già viene rilanciato un progetto complessivo di riqualificazione del Foro italico. Una battaglia su cui stavolta il Cesar trova come alleato il DoCoMoMo, associazione per la documentazione e la conservazione degli edifici e dei complessi urbani moderni. La presidente della sezione Italia, Rosalia Vittorini, ha già inviato al ministro dei Beni culturali una lettera in cui definisce



«allarmante» il progetto attuale e auspica «un progetto di qualità basato sulla conoscenza delle fonti e sull'anamnesi del sito e non attraverso occasionali manutenzioni che contribuiscono solo a snaturarne i caratteri». Alleanze, quelle con il mondo ambientalista e con i centri culturali, che danno filo alla tessitura di una nuova urbanistica di centro-destra da replicare fuori della Capitale.

Dopo il Maxxi di Zaha Hadid e la Nuvola di Massimiliano Fuksas, che hanno avuto la timbratura del sindaco, per le archistar Roma sembra destinata a diventare territorio off limits. Mentre Rampelli, che non vuole apparire come uomo del no, è pronto a lanciare progetti di riqualificazione come l'abbattimento della città giudiziaria e la costruzione all'Eur dell'arco di Adalberto Libera nel progetto originario. In project financing, giusto per ribadire che ad animare la battaglia non è la nostalgia del passato.



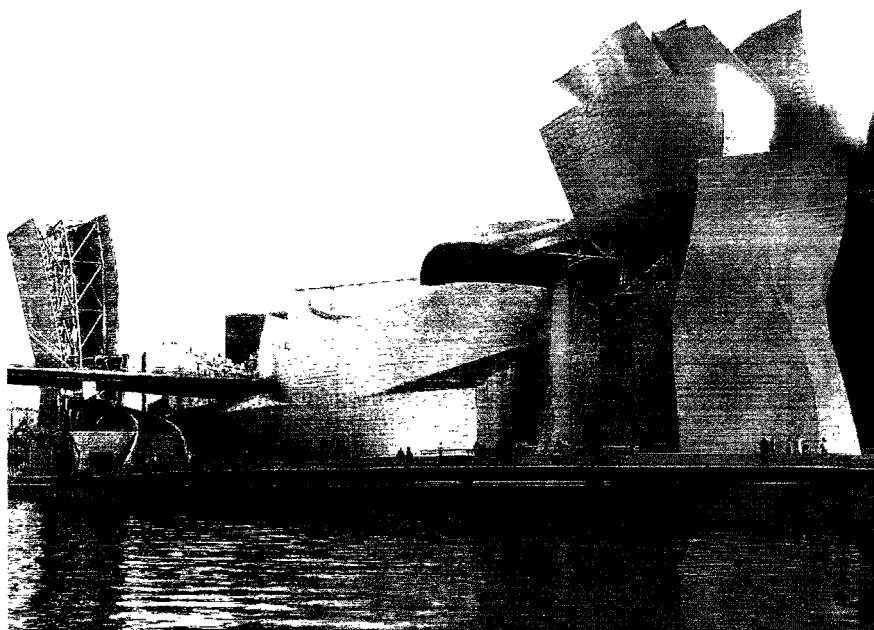


GRAZIA NERI

1998

**L'icona di Gehry**

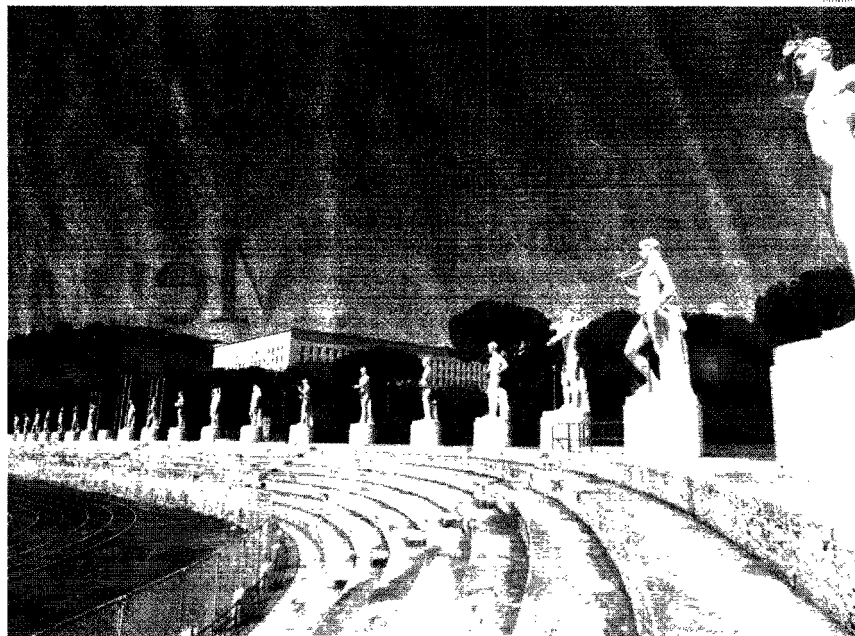
Salingaros si scaglia contro l'architettura di moda, «la promessa di un futuro luminoso» veicolato attraverso i media. Il Guggenheim di Bilbao (*foto a destra*) ultimato già dieci anni fa su progetto dell'americano Frank Gehry (*foto sopra*) è un'icona di questo modello di nuova architettura, perseguito in molte città. Landmark che i grandi nomi dell'architettura internazionale, da Zaha Hadid a Rem Koolhaas, stanno costruendo dall'Europa all'Asia



GRAZIA NERI

**Il razionalismo di Moretti**

Il Foro Italicco romano (*foto a destra*) è un vasto complesso sportivo costruito tra il 1929 e il 1939 su progetto degli architetti Enrico Del Debbio e poi di Luigi Moretti (*foto sopra*). Moretti (1907-1973) è stato incaricato nel 1936 di redigere il piano regolatore dell'allora Foro Mussolini. E nella stessa area ha realizzato l'Accademia della scherma, la Palestra del Duce e la Cella commemorativa, esempi dell'architettura razionalista italiana



MARKA